

Situazione grave in Bolivia

Morti e feriti a La Paz in tre ore di battaglia

Paz Estensoro rompe le relazioni con la Cecoslovacchia, cui muove accuse provocatorie

LA PAZ, 30. Altre tre persone sono rimaste uccise e una ventina ferite nel corso di una vera e propria battaglia, durata tre ore, tra poliziotti, soldati e miliziani del PNR (il partito governativo) da una parte, studenti partecianti alla «marcia della libertà», organizzata dall'opposizione e dall'altra.

Secondo informazioni non controllabili provenienti dalla regione mineraria dell'ovest, gli scontri tra forze governative e oppositori proseguirebbero a pochi chilometri da Oruro, dove gli operai avrebbero tuttora nelle mani alcuni ostaggi nella capitale. Il conflitto è scoppiato dopo che alcuni gruppi di dimostranti armati, partecianti alla «marcia della libertà», avevano attaccato il ministero della sanità, presso l'università, utilizzando il mobilio per erigere barricate. I dimostranti si sono impadroniti

Il gioco di Barrientos

Dal nostro corrispondente

LAVANA, 30. I circoli diplomatici all'avanguardia seguono con preoccupazione gli avvenimenti boliviani. Nonostante le notizie siano confuse, sembra fin d'ora impossibile accettare la tesi, accreditata dalle agenzie americane, secondo la quale Paz Estensoro avrebbe chiesto al presidente Barrientos di dimissionarsi. Paz Estensoro avrebbe chiesto di ispirazione comunista o, comunque, radicale. L'opposizione a Paz ha, al contrario, un carattere eterogeneo, schierando essa accanto a Juan Lechin e al sindaco dei ministri da lui diretto, esponenti della destra del MNR come l'ex-presidente Siles Suazo, esule a Montevideo e gruppi di estrema destra facenti capo alla «Frente del Pueblo comunista» che è troppo debole per imporsi nella grave situazione attuale e il movimento delle masse letteralmente affamate, non ha ancora trovato una guida appropriata.

Accanto a questi elementi, che inducono a considerare con cautela gli sviluppi della crisi, c'è il ruolo del generale René Barrientos Ortuño, uomo degli Stati Uniti, che ha sempre sostenuto l'imposto l'estate scorsa al vicepresidente contro il candidato legalmente designato dal MNR, il generale Paz, la sua nomina, Barrientos, che gode della piena fiducia del Dipartimento di Stato e del Pentagono, ha monogrammi con astuzia non soltanto per spingere Paz sulla via della repressione, ma anche per preparare la liquidazione di Barrientos, ritenuto troppo debole, e porre la sua candidatura al potere come «uomo della Provvidenza».

La lotta di Barrientos, che molti ritengono frutto dei suoi propri intrighi. Contro Barrientos, il generale ha tentato di un vasto e complesso complotto.

E così che, ad esempio, è sorta nello Stato di Cochabamba una strana guerriglia «di destra», organizzata dalla «Frente del Pueblo comunista» e appoggiata dai proprietari terrieri, mentre la polizia sgominava fantomatici complotti, e con tale situazione, che si è aggravata, si è verificata una rivolta di principi esponenti dell'opposizione. Senza dubbio, il movimento che si è verificato nel paese boliviano, ha origine dalla crisi politica che Paz Estensoro ha provocato, imponendo l'estate scorsa un suo nuovo mandato e rappresentando in parte una reazione alle misure politiche adottate dal presidente. E' altrettanto certo che la lotta di «regime» che il capo Paz ha destinato viene speranzosa tra le masse popolari oppresse dalla fame, così che i leader di Barrientos, marciando leri l'altro suo capoluogo, avevano l'impressione di aver iniziato un movimento rivoluzionario. Ma è difficile dire quale stacco possa avere la situazione che si è venuta a creare: né è escluso che il conflitto serri i piani

Berlino Da ieri in atto l'operazione lasciappassare

I crediti all'Unione Sovietica nuovo motivo di attrito fra Parigi e Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30. Dalle 6.50 di stamane con un anticipo di dieci minuti rispetto all'orario previsto i primi berlinesi occidentali hanno varcato il cordone della RDT. Per la precisione sono 19 a essere entrati in città. A Berlino democratica, alcuni erano in attesa dalle 6. L'afflusso dei visitatori per tutto il giorno è stato tuttavia abbastanza tranquillo: oggi è una giornata lavorativa e la sera si comincia a fare il pieno per i domandi, sabato, e per domenica. Le visite si protrarranno fino al 12 novembre e, in base all'accordo firmato il 19 settembre tra i rappresentanti ufficiali del governo della RDT e del Senato di Berlino ovest, si ripeteranno dal 19 settembre al 3 gennaio. Per questi due periodi di visite dagli uffici appostamente installati a Berlino ovest, che hanno consentito ieri il loro lavoro, sono stati complessivamente distribuiti quasi un milione di lasciapassare (per la precisione sono 919 mila) e il numero dei lasciapassare concessi era stato di circa un milione 200 mila.

Quelli di stamane non erano tuttavia i primi berlinesi occidentali a superare il confine in seguito all'accordo del settembre. Centinaia di altri cittadini, a partire già dal 1° ottobre, per urgenti necessità familiari (malattie gravi, decessi e così via) avevano già varcato il confine della RDT. Questo tipo di visite continuerà ad aver luogo per tutto l'anno. Tra i visitatori di questa mattina c'era anche il senatore di Berlino ovest per il lavoro e le questioni sociali, Kurt Exner.

Il governo di Bonn ha intanto deplorato oggi senza mezzi termini la concessione da parte della Francia di crediti all'Unione Sovietica per un periodo di sette anni. La deplorazione è stata espressa dal segretario di Stato von Hase.

Pechino Liu Sciao-ci ripropone un «vertice» anti-H

Dal nostro corrispondente

PECHINO, 30. Il Presidente della Cina popolare, Liu Sciao-ci, ha ripetuto oggi la proposta del governo cinese di convocare un «vertice» di vertice per discutere la completa interdizione e la distruzione delle armi H.

Parlando ad un banchetto offerto in onore dei sovietici all'Afghanistan attualmente in visita in Cina, Liu Sciao-ci — così riferisce l'agenzia Nuova Cina — ha proseguito: «E' una prova seria per il governo americano. Insieme ai popoli di tutto il mondo noi porteremo avanti con fermezza e fino alla fine la lotta per contrastare la politica imperialista americana di aggressione e di guerra, per schiacciare il risciote e la mazzetta. Insieme ai popoli di tutto il mondo noi porteremo avanti con fermezza e fino alla fine la lotta per contrastare la politica imperialista americana di aggressione e di guerra, per schiacciare il risciote e la mazzetta. Insieme ai popoli di tutto il mondo noi porteremo avanti con fermezza e fino alla fine la lotta per contrastare la politica imperialista americana di aggressione e di guerra, per schiacciare il risciote e la mazzetta».

E' pervenuto al primo ministro cinese Ciu En-lai la risposta del presidente francese De Gaulle ai due messaggi inviati dal capo del governo cinese dopo l'esplosione della bomba nucleare del Sahara. La risposta di De Gaulle è che la Francia «ha fatto sapere di essere favorevole a un vero disarmo, il che naturalmente significa che il disarmo nucleare dovrebbe essere riconosciuto carattere di priorità» e che a tal fine in varie occasioni sostenuto militarmente, la Francia «ha fatto sapere di essere favorevole a un vero disarmo, il che naturalmente significa che il disarmo nucleare dovrebbe essere riconosciuto carattere di priorità» e che a tal fine in varie occasioni sostenuto militarmente, la Francia «ha fatto sapere di essere favorevole a un vero disarmo, il che naturalmente significa che il disarmo nucleare dovrebbe essere riconosciuto carattere di priorità».

Algeri Messaggio di Ben Bella a De Gaulle

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 30. Il ministro degli Esteri della Repubblica algerina Buteflika è partito questa mattina per Parigi, latore di un messaggio del Presidente Ben Bella per De Gaulle. Il ministro della Economia nazionale Boumazza, prima di compiere un viaggio a Rabat, ha pronunciato un discorso di appello alla misura, alla autocritica, ed allo stesso tempo alla fermezza rivoluzionaria. Non intendiamo, ha detto poi, in sostanza, nazionalizzare tutte le attività economiche, non abbiamo per questo né le possibilità materiali, né i quadri necessari. «Ma non sarebbe onesto negare che è la nostra prospettiva lontana. Il socialismo consiste anzitutto nella proprietà sociale dei mezzi di produzione».

Prevede forti aumenti negli scambi

Firmato a Parigi il nuovo accordo franco-sovietico

Bonn protesta - Impegnativo messaggio di De Gaulle a Mikoyan

Dal nostro inviato

PARIGI, 30. Francia e Unione Sovietica hanno firmato oggi il nuovo accordo commerciale che prevede, tra l'altro, la concessione di un credito francese settennale per una cifra complessiva di un miliardo e 780 milioni di franchi. E' la clausola più importante dell'accordo giacché, come è noto, solo la Gran Bretagna, fino ad ora, aveva concesso all'Unione Sovietica crediti per la durata di sette anni. La Germania occidentale si era opposta vigorosamente a tale clausola e anche oggi, ad accordarsi, il governo di Bonn ha espresso pubblicamente la sua protesta. Il nuovo accordo commerciale farà aumentare di 60 per cento, rispetto al precedente accordo quinquennale, gli scambi commerciali tra i due paesi. Ma le transazioni aumenteranno così rapidamente di anno in anno che entro il 1969 raggiungeranno la cifra di 700 milioni di franchi nei due sensi, ossia circa il doppio della cifra del 1963.

Rispondendo al messaggio inviato dal presidente del Presidium del Soviet Supremo, De Gaulle ha inviato a Mikoyan un telegramma estremamente caloroso e impegnativo. «I nostri due paesi — si legge tra l'altro nel messaggio — sono profondamente legati da un'amicizia duratura, dalla convinzione di avere un certo comune retroscio e da un reciproco e cordiale interesse». Il tono del messaggio è di grande ottimismo. Oggi Smith ad un raduno di uomini d'affari a Bulawayo, ha affermato testualmente: «Il governo britannico sta usando contro noi una tattica della guerra fredda, quel tipo di insidiose manovre portate a perfezione dai comunisti. Senza spargere un colpo e rimbombare la voce, con tali mezzi — sottoporre un popolo alle intimidazioni e costringerlo a ritirarsi e ad abbandonare la questione».

Queste dichiarazioni sono state accolte dal divertito stupore dei giornali conservatori della destra di Londra per il paradosso di un ministro di governo dell'antico anticomunismo viscerale contro il governo laburista. L'efficacia del metodo usato da Wilson è stata oggi confermata. Due giorni fa, alle 7 del mattino, Downing Street diramava l'ultimatum, immediatamente radiodiffuso in tutto il paese. Il Parlamento locale discusse la questione della indipendenza. Tra gli oppositori di Smith al trasloco pubblico rhodesiano scavalcano il governo del paese e anticipando il probabile colpo di mano che esso aveva l'animo di effettuare contro il volere della Gran Bretagna. Il giorno stesso il Parlamento rhodesiano bloccava la proposta di Smith.

Leo Vestri

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30. La prima grossa vittoria diplomatica il governo Wilson l'ha ottenuta sulle scorse settimane. Rhodesia del sud. L'ultimatum, emesso due giorni fa da Londra (in cui si mettevano in guardia i razzisti bianchi di Salisbury sulle conseguenze a cui sarebbero esposti nel caso di una dichiarazione unilaterale dell'indipendenza) ha avuto il suo effetto: il primo ministro Ian Smith ha dovuto far marciare indietro ed ammettere la sconfitta. «Il premier» rhodesiano ha dichiarato di aver abbandonato la speranza di proclamare l'indipendenza del suo paese prima di Natale. Wilson, che si è guadagnato l'appoggio di tutte le correnti politiche comprese i conservatori, sta ora prestando un'assistenza finanziaria in cui il futuro della Rhodesia verrà discusso senza ulteriori minacce o colpi di teatro. Venderanno parte anche i due capi nazionalisti africani attualmente in prigione.

Oggi Smith ad un raduno di uomini d'affari a Bulawayo, ha affermato testualmente: «Il governo britannico sta usando contro noi una tattica della guerra fredda, quel tipo di insidiose manovre portate a perfezione dai comunisti. Senza spargere un colpo e rimbombare la voce, con tali mezzi — sottoporre un popolo alle intimidazioni e costringerlo a ritirarsi e ad abbandonare la questione».

Queste dichiarazioni sono state accolte dal divertito stupore dei giornali conservatori della destra di Londra per il paradosso di un ministro di governo dell'antico anticomunismo viscerale contro il governo laburista. L'efficacia del metodo usato da Wilson è stata oggi confermata. Due giorni fa, alle 7 del mattino, Downing Street diramava l'ultimatum, immediatamente radiodiffuso in tutto il paese. Il Parlamento locale discusse la questione della indipendenza. Tra gli oppositori di Smith al trasloco pubblico rhodesiano scavalcano il governo del paese e anticipando il probabile colpo di mano che esso aveva l'animo di effettuare contro il volere della Gran Bretagna. Il giorno stesso il Parlamento rhodesiano bloccava la proposta di Smith.

Khartoum Liberati in Sudan gli arrestati per le dimostrazioni

Dal nostro inviato

KHARTOUM, 30. Il nuovo governo civile del Sudan, composto di quindici membri, ha assunto l'impegno di organizzare per il prossimo mese di marzo libere elezioni politiche generali. Alla testa del governo (formato come si sa in seguito all'accordo fra i militari e il fronte nazionale) è stato nominato il generale Abdouddin Mohamed, che il generale Abboud mantiene la carica di presidente della Repubblica.

Tra gli impegni assunti da Khartoum, oltre all'organizzazione di libere elezioni, figurano quelli dell'immediata abolizione della legge marziale, dell'abolizione della pena di morte, della generale, del rispetto delle libertà pubbliche e del rispetto dell'assoluta indipendenza della magistratura. In politica estera il nuovo governo del Sudan — ha detto Khartoum — seguirà una politica contraria a qualsiasi alleanza.

Fin intanto con decreto presidenziale è stato deciso il rilascio di tutti coloro che furono arrestati per aver preso parte alle dimostrazioni della settimana passata e dei primi giorni di questo mese.

Khartoum rimane tuttavia quasi isolata dal resto del mondo, non essendo ancora ripristinate le linee telefoniche e telegrafiche ed essendo l'aeroporto internazionale ancora chiuso al traffico.

Ginevra Comitato GATT per esaminare le misure tariffarie inglesi

Dal nostro inviato

GINEVRA, 30. Il consiglio del GATT ha deciso di costituire un apposito gruppo di lavoro che avrà il compito di esaminare i problemi sollevati dalla soppressione del 15 per cento sulle importazioni, decisa dal governo britannico.

Il gruppo di lavoro sarà costituito dai rappresentanti di Brasile, Australia, Canada, Cile, Nigeria, India, Giamaica, Pakistan, Giappone, Gran Bretagna, Stati Uniti, Uruguay e dai rappresentanti dei sei paesi del MERC.

A quanto è dato sapere il gruppo di lavoro avrà il compito di studiare nei dettagli le ripercussioni delle misure britanniche sul commercio mondiale, nonché la situazione che si verrebbe a determinare con il prolungare tali misure. Il rappresentante del governo britannico, sir Adgar Cohen, che ha esposto al consiglio le ragioni già dette, ha insistito sul fatto che il suo governo a prendere queste misure, ha insistito sul loro carattere provvisorio.

DC Krusciov lascerà ogni carica politica?

Dal nostro inviato

MOSCA, 30. L'agenzia americana «Associated Press» afferma che Krusciov avrebbe chiesto di essere esonerato anche dalle ultime cariche politiche; quelle di membro del Comitato centrale del PCUS e di deputato al Soviet Supremo. La stessa agenzia precisa che tale notizia non ha conferma ufficiale. Un'altra agenzia, l'«Agence France Press», afferma d'altra parte che la notizia non appare fondata e non merita alcun credito.

Telegramma di Breznev a Tito

Dal nostro inviato

BELGRADO, 30. Leonid Breznev, in un telegramma di ringraziamento indirizzato al presidente Josip Broz Tito ed al Comitato Centrale della Lega dei Comunisti Jugoslavi, per gli auguri inviati in occasione della sua nomina a primo segretario del PCUS ha espresso il suo «personale» convincimento che i rapporti di amicizia e cameratesca collaborazione tra i due paesi e i due partiti continueranno a svilupparsi ed a rafforzarsi nell'interesse del popolo jugoslavo e sovietico, del socialismo e della pace nel mondo.

Il telegramma si chiude con l'invio di «saluti comunisti», ai compagni jugoslavi.

PSIUP

Dal nostro inviato

VALORI ha risposto che il suo partito propone in Italia una politica che tenderebbe a raggruppare le forze della sinistra («tutte quelle forze che si richiamano al socialismo e al comunismo») per aprire un discorso con gli strati più avanzati del mondo cattolico.

Dopo una domanda sul «bipartitismo» o «monopartitismo» in una società socialista, di «CITIZENRY dell'Avvenire d'Italia», alla quale ha risposto BASSO, ha detto che il sistema magistrale di regime dove c'è un partito repubblicano o un partito socialista che si alternano al potere lasciando le strutture sociali e politiche dell'attuale regime (il socialismo), l'on. VALORI ha spiegato i motivi che stanno alla base delle alleanze unitarie fra il PSI e il PCI nei comuni sotto i 5.000 abitanti. L'occasione gli è stata fornita da una domanda del ministro SANTAMARIA.

«L'ultima domanda l'ha rivolta la MANIGONE di Socialismo democratico (del PSDI), il quale ha fatto gran sfoggio di citazioni, cominciando con Stalin (e sbagliando) e finendo con Lenin. «Stalin definiva — ha detto — la gestione socialista democratica del potere come una onesta gestione della società capitalista. Voi fate vostra questa affermazione».

BASSO — Non è stato Stalin a definire i regimi socialdemocratici una onesta gestione della società capitalista, ma il socialdemocratico Léon Breznev, esprimendo così una realtà che possiamo storicamente constatare da ogni giorno.

Con un richiamo a Basso ai problemi reali che stanno di fronte agli elettori e al manifesto tentativo del centro-sinistra di eludere il proprio colloquio con il partito comunista, l'on. VALORI ha detto che il sistema magistrale di regime dove c'è un partito repubblicano o un partito socialista che si alternano al potere lasciando le strutture sociali e politiche dell'attuale regime (il socialismo), l'on. VALORI ha spiegato i motivi che stanno alla base delle alleanze unitarie fra il PSI e il PCI nei comuni sotto i 5.000 abitanti. L'occasione gli è stata fornita da una domanda del ministro SANTAMARIA.

«L'ultima domanda l'ha rivolta la MANIGONE di Socialismo democratico (del PSDI), il quale ha fatto gran sfoggio di citazioni, cominciando con Stalin (e sbagliando) e finendo con Lenin. «Stalin definiva — ha detto — la gestione socialista democratica del potere come una onesta gestione della società capitalista. Voi fate vostra questa affermazione».

BASSO — Non è stato Stalin a definire i regimi socialdemocratici una onesta gestione della società capitalista, ma il socialdemocratico Léon Breznev, esprimendo così una realtà che possiamo storicamente constatare da ogni giorno.

Con un richiamo a Basso ai problemi reali che stanno di fronte agli elettori e al manifesto tentativo del centro-sinistra di eludere il proprio colloquio con il partito comunista, l'on. VALORI ha detto che il sistema magistrale di regime dove c'è un partito repubblicano o un partito socialista che si alternano al potere lasciando le strutture sociali e politiche dell'attuale regime (il socialismo), l'on. VALORI ha spiegato i motivi che stanno alla base delle alleanze unitarie fra il PSI e il PCI nei comuni sotto i 5.000 abitanti. L'occasione gli è stata fornita da una domanda del ministro SANTAMARIA.

l'editoriale

rizzi della ricerca scientifica di base e soprattutto applicata in Italia, s'è voluto combattere il pericolo che la ricerca scientifica di base e soprattutto applicata potessero definitivamente sfuggire, essendo affidate non solo alle Università ma a robusti enti pubblici, al controllo dei potenti interessi monopolistici? Chi può dubitare se, oltre Ippolito, l'unico personaggio ad essere fino a questo momento perseguito dalla giustizia, in un paese dove lo spirito pubblico è avvelenato dal sentore di corruzione che emana da tutti gli angoli del sottogoverno, è un altro scienziato-amministratore, il prof. Marotta? Chi può dubitare se il caso Ippolito ha segnato una vera e propria svolta in tutto il settore della ricerca scientifica, una svolta improntata ad uno spirito burocratico, retrovo, soffocatore d'ogni slancio ed iniziativa? Svoltata che è stata già da alcuni mesi autorevolmente denunciata, e a mani spechiatamente pulite, dal professor Buzzati-Traverso e che rischia di ricacciare in un vicolo cieco tutto questo settore, anche per la candida impotenza o la colpevole ignavia del titolare del Ministero della Ricerca scientifica.

Le questioni che qui vengono avanti sono assai grosse. E', in primo luogo, la questione dell'avvenire di questo settore vitale per lo sviluppo economico e civile del Paese. Ma è anche la questione del particolare rapporto che s'è venuto a stabilire nel nostro paese, a causa della politica democristiana, non intaccata affatto dai governi di centro-sinistra, fra governo-magistratura-alta burocrazia e interessi privati monopolistici. Un rapporto che ha creato un sistema in cui a giudicare dell'uso del denaro pubblico, sul cui carattere «sacro» Enrico Mattei si riempiva ieri tanto la bocca per lodare «l'inflessibilità» della magistratura romana, si adoperano due o tre misure di «santità» a seconda degli interessi di questo o quel gruppo di potere, e dei legami che alta burocrazia e magistratura hanno con l'uno o l'altro di essi.

E' dunque questo sistema che va prima di tutto spezzato per «moralizzare» la vita pubblica italiana. Ma ciò esige un programma di potenziamento di tutti gli strumenti di intervento e di controllo popolari, un programma di lotta ai monopoli, un programma di democratizzazione dell'apparato amministrativo dello Stato, che non certo l'attuale gruppo dirigente d.c. e il centro-sinistra potranno risolvere. E di qui la svolta politica che anche da questo «affaire» — che non occuperà un posto di secondaria importanza nella storia della vita pubblica italiana — viene sollecitata e imposta come necessaria.

DALLA PRIMA PAGINA

DC Krusciov lascerà ogni carica politica?

Dal nostro inviato

MOSCA, 30. L'agenzia americana «Associated Press» afferma che Krusciov avrebbe chiesto di essere esonerato anche dalle ultime cariche politiche; quelle di membro del Comitato centrale del PCUS e di deputato al Soviet Supremo. La stessa agenzia precisa che tale notizia non ha conferma ufficiale. Un'altra agenzia, l'«Agence France Press», afferma d'altra parte che la notizia non appare fondata e non merita alcun credito.

Telegramma di Breznev a Tito

Dal nostro inviato

BELGRADO, 30. Leonid Breznev, in un telegramma di ringraziamento indirizzato al presidente Josip Broz Tito ed al Comitato Centrale della Lega dei Comunisti Jugoslavi, per gli auguri inviati in occasione della sua nomina a primo segretario del PCUS ha espresso il suo «personale» convincimento che i rapporti di amicizia e cameratesca collaborazione tra i due paesi e i due partiti continueranno a svilupparsi ed a rafforzarsi nell'interesse del popolo jugoslavo e sovietico, del socialismo e della pace nel mondo.

Il telegramma si chiude con l'invio di «saluti comunisti», ai compagni jugoslavi.

PSIUP

Dal nostro inviato

VALORI ha risposto che il suo partito propone in Italia una politica che tenderebbe a raggruppare le forze della sinistra («tutte quelle forze che si richiamano al socialismo e al comunismo») per aprire un discorso con gli strati più avanzati del mondo cattolico.

Dopo una domanda sul «bipartitismo» o «monopartitismo» in una società socialista, di «CITIZENRY dell'Avvenire d'Italia», alla quale ha risposto BASSO, ha detto che il sistema magistrale di regime dove c'è un partito repubblicano o un partito socialista che si alternano al potere lasciando le strutture sociali e politiche dell'attuale regime (il socialismo), l'on. VALORI ha spiegato i motivi che stanno alla base delle alleanze unitarie fra il PSI e il PCI nei comuni sotto i 5.000 abitanti. L'occasione gli è stata fornita da una domanda del ministro SANTAMARIA.

«L'ultima domanda l'ha rivolta la MANIGONE di Socialismo democratico (del PSDI), il quale ha fatto gran sfoggio di citazioni, cominciando con Stalin (e sbagliando) e finendo con Lenin. «Stalin definiva — ha detto — la gestione socialista democratica del potere come una onesta gestione della società capitalista. Voi fate vostra questa affermazione».

BASSO — Non è stato Stalin a definire i regimi socialdemocratici una onesta gestione della società capitalista, ma il socialdemocratico Léon Breznev, esprimendo così una realtà che possiamo storicamente constatare da ogni giorno.

Con un richiamo a Basso ai problemi reali che stanno di fronte agli elettori e al manifesto tentativo del centro-sinistra di eludere il proprio colloquio con il partito comunista, l'on. VALORI ha detto che il sistema magistrale di regime dove c'è un partito repubblicano o un partito socialista che si alternano al potere lasciando le strutture sociali e politiche dell'attuale regime (il socialismo), l'on. VALORI ha spiegato i motivi che stanno alla base delle alleanze unitarie fra il PSI e il PCI nei comuni sotto i 5.000 abitanti. L'occasione gli è stata fornita da una domanda del ministro SANTAMARIA.

l'editoriale

rizzi della ricerca scientifica di base e soprattutto applicata in Italia, s'è voluto combattere il pericolo che la ricerca scientifica di base e soprattutto applicata potessero definitivamente sfuggire, essendo affidate non solo alle Università ma a robusti enti pubblici, al controllo dei potenti interessi monopolistici? Chi può dubitare se, oltre Ippolito, l'unico personaggio ad essere fino a questo momento perseguito dalla giustizia, in un paese dove lo spirito pubblico è avvelenato dal sentore di corruzione che emana da tutti gli angoli del sottogoverno, è un altro scienziato-amministratore, il prof. Marotta? Chi può dubitare se il caso Ippolito ha segnato una vera e propria svolta in tutto il settore della ricerca scientifica, una svolta improntata ad uno spirito burocratico, retrovo, soffocatore d'ogni slancio ed iniziativa? Svoltata che è stata già da alcuni mesi autorevolmente denunciata, e a mani spechiatamente pulite, dal professor Buzzati-Traverso e che rischia di ricacciare in un vicolo cieco tutto questo settore, anche per la candida impotenza o la colpevole ignavia del titolare del Ministero della Ricerca scientifica.

Le questioni che qui vengono avanti sono assai grosse. E', in primo luogo, la questione dell'avvenire di questo settore vitale per lo sviluppo economico e civile del Paese. Ma è anche la questione del particolare rapporto che s'è venuto a stabilire nel nostro paese, a causa della politica democristiana, non intaccata affatto dai governi di centro-sinistra, fra governo-magistratura-alta burocrazia e interessi privati monopolistici. Un rapporto che ha creato un sistema in cui a giudicare dell'uso del denaro pubblico, sul cui carattere «sacro» Enrico Mattei si riempiva ieri tanto la bocca per lodare «l'inflessibilità» della magistratura romana, si adoperano due o tre misure di «santità» a seconda degli interessi di questo o quel gruppo di potere, e dei legami che alta burocrazia e magistratura hanno con l'uno o l'altro di essi.

E' dunque questo sistema che va prima di tutto spezzato per «moralizzare» la vita pubblica italiana. Ma ciò esige un programma di potenziamento di tutti gli strumenti di intervento e di controllo popolari, un programma di lotta ai monopoli, un programma di democratizzazione dell'apparato amministrativo dello Stato, che non certo l'attuale gruppo dirigente d.c. e il centro-sinistra potranno risolvere. E di qui la svolta politica che anche da questo «affaire» — che non occuperà un posto di secondaria importanza nella storia della vita pubblica italiana — viene sollecitata e imposta come necessaria.